Alberto Lupo, voce e volto della bella tv

Autore: Gianni Maritati

Fonte: Città Nuova

40 anni fa si spegneva uno dei protagonisti della televisione italiana. Per tanti anni, in Rai, Alberto Lupo è stato un esempio di serietà e professionalità, un modello di bravura interpretativa e di una tv non gridata e mai volgare.

In questo 2024, che segna il 70esimo anniversario della **nascita della televisione in Italia**, **Alberto Lupo** spicca con la sua voce e il suo volto come un personaggio che, come attore di grandi sceneggiati e conduttore di memorabili show, ha lasciato **un'impronta profonda** nella storia della Rai e dello spettacolo. Il pubblico più maturo lo ricorda con affetto e gratitudine, riconoscendo il suo multiforme talento, ma anche i più giovani ne hanno un'immagine di artista eccezionale. Originario di [Genova](#) (ricordiamo quest'anno anche il suo centenario dalla nascita, che cade il 19 dicembre), Alberto Lupo si chiama all'anagrafe **Alberto Zoboli**. Cambia presto cognome perché **la sua famiglia non condivide la sua precoce passione per il teatro** e preferisce per lui la Facoltà di Giurisprudenza. Ma per Alberto il richiamo del palcoscenico è molto più forte di quello degli studi universitari. Se scostiamo la polvere dorata della sua futura celebrità, scopriamo **un ragazzo pieno di sogni** che negli anni difficilissimi del secondo dopoguerra si mette contro la volontà dei genitori pur di inseguire e realizzare la sua fortissima **vocazione artistica**. Nel 1946 Alberto Lupo si iscrive perciò al **Teatro sperimentale "Luigi Pirandello"** della sua città, per poi recitare con importanti nomi come **Giorgio Strehler** e **Gino Cervi**. Ma è la televisione a dargli ampia notorietà, soprattutto grazie agli **sceneggiati** e ai suoi **ruoli romantici. Tutti (specie le donne) s'innamorano della sua voce suadente**, della sua recitazione calma e sicura, del suo sguardo fermo e rassicurante. Ricordiamo *Capitan Fracassa* (1958), [Padri e figli](#) (1958), *Una tragedia americana* (1962), *I Giacobini* (1962), *Resurrezione* (1965): **una enciclopedia visiva** soprattutto della migliore letteratura dell'Otto e del Novecento, che finalmente **entra nelle case degli italiani** e li aiuta a scoprire opere e personaggi immortali. Ma il personaggio, appunto, che lo consacra definitivamente è quello del **dottor Andrew Manson** ne [La cittadella](#) (1964), recitato accanto alla bravissima **Anna Maria Guarnieri** e ispirato all'omonimo romanzo di **Archibald Joseph Cronin**, pubblicato la prima volta nel 1937. Alberto Lupo interpreta un medico coraggioso e competente, pronto al sacrificio e capace di affrontare critiche ed emarginazioni, perfino la morte improvvisa e lacerante della giovane moglie. **Un uomo sempre dalla parte del bene**, che ha scelto la medicina come vocazione e missione specie a favore dei più poveri. Qualche voce critica non manca e lo giudica "bello ma imbalsamato". Con il suo **stile sempre garbato e misurato**, Alberto Lupo è anche il presentatore di alcuni spettacoli tv molto popolari, varietà come *Senza rete* (1968 e 1975), *Teatro 10* (1971 e 1972), dove interpreta con Mina la famosissima sigla *Parole, parole*, un successo che lo proietta nel mondo della musica, e *Milleluci* (1974). Oltre al teatro e alla tv, "frequenta" anche il mondo del **cinema** (debutta nel 1954 con l'*Ulisse* di **Mario Camerini**), dei fotoromanzi, del doppiaggio (presta la voce anche a **John Wayne**), di **Carosello**, della prosa tv e radiofonica, della discografia. Nel 1977, durante le prove in teatro di *Chi ha paura di Virginia Woolf?* Alberto Lupo viene colpito da **trombosi cerebrale** ed entra in coma a lungo. Al risveglio deve affrontare una complessa **riabilitazione**. Recuperata la voce, recita ancora negli sceneggiati *L'eredità della priora* (1980) e *L'amante dell'Orsa Maggiore* (1983). Muore d'infarto il 13 agosto 1984 a San Felice Circeo a soli **59 anni**. Alberto Lupo lascia un esempio di **serietà e professionalità**, un modello di bravura interpretativa e di una tv non gridata e mai volgare, capace di toccare con maestria **le corde del comico come quelle del drammatico**. Tanto più che all'epoca esisteva solo la Rai. Il piccolo schermo quindi doveva entrare nelle case degli italiani con volti credibili, amichevoli, con **contenuti forti e di altissima qualità**. E poi, la voce di Alberto Lupo è indimenticabile: **calda e amabile**, alleata di una recitazione impeccabile e

convincente. ---

Sostieni l'informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste](#), [i corsi di formazione agile](#) e [i nostri progetti](#). Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: rete@cittanuova.it